



Peregrinar

Félix Páramo

Sono rimasto colpito da una sezione del libro "Principi e regole di ritorno alle prove" del filosofo italiano Lanza del Vasto e ho voluto rivedere a modo mio alcune delle note che riassumo in quello che mostro di seguito.

Non è facile vivere la quotidianità di un pellegrino, ma la gioia delle sorgenti lo illumina e la grandezza del cielo non manca mai. E' passato molto tempo dall'ultima volta che ho indossato un bastone, uno zaino e le rughe sulla fronte. Bilanciandomi su un piede e sull'altro, dimenticavo ciò che i libri e i maestri mi insegnavano, e finivo i miei pensieri asciugandosi al sole e all'aria, riducendosi quasi a nulla.

In realtà, ora non so altro che cose così ovvie che un uomo intelligente, come pensavo di essere, disdegnerebbe di testimoniare. Ma ho imparato le basi del mestiere, le regole del pellegrinaggio e la via del ritorno: il ritorno all'evidenza e a me stesso.

Dove stiamo andando su questa strada che percorriamo da tempo immemorabile senza chiedere a nessuno dove porta? Lungo la strada, alcuni tenderanno la fortuna, altri dimenticheranno le loro preoccupazioni, altri cercheranno la saggezza, la maggior parte finirà per tornare alla loro vecchia routine, ma quanti si troveranno, quanti torneranno all'evidenza? Questo è lo scopo principale del pellegrinaggio. Chi cammina scalzo vuole tornare all'evidenza e mostrerà sempre un sorriso ironico davanti a biciclette, autobus o veicoli..., perché camminare scalzi significa sentire il polso della natura e immergersi nell'evidenza di ciò che viene dato gratuitamente. Solo quando si inseriscono nella natura, i piedi del pellegrino fermano i suoi desideri, le sue aspirazioni e i suoi pensieri e mettono in discussione se stesso.

Se la vita del pellegrino non è sinonimo di ricerca di una verità in cui finisce e finisce, dobbiamo concludere che tutto è stato un errore e che tutte le tappe del pellegrinaggio sono solo una moltiplicazione di questo errore: turista, turigrino, paracadutista del Cammino... Ed è questo: se te ne vai, non arriverai mai. Il pellegrino non è né un saggio né un santo. È semplicemente un ricercatore dell'infinito e della saggezza. La verità che si cerca non è alla fine della strada. Lui è dappertutto, ma soprattutto siete voi che cercate dentro di voi. In questo senso, non devi andare troppo lontano, anche se devi uscire dal programma banale e quotidiano.

È il tuo corpo che ti attira nel mondo esterno, che ignora anche ciò che la tua intelligenza ha intuitivamente sospettato. Devi seguire le tracce dei tuoi pensieri, perché vuoi sentire con le tue mani ciò che il tuo io interiore conosce. In altre parole, volete essere attratti con il vostro peso verso la terra promessa delle certezze spirituali che il vostro ritorno all'evidenza sta cominciando a mostrarvi.

Vai, vai, mettiti in cammino con tutta la tua vita e che il tuo cammino faccia cantare il tuo corpo con un bastone secco e le tue gambe con il vento. Insegna al tuo corpo a morire camminando. Insegna al tuo corpo e al tuo cuore passo dopo passo la natura di tutto ciò che esiste, che non è altro che passare, andare e scomparire. E lascia che ogni esistenza o cosa desiderabile nei tuoi occhi dica: lo non sono tuo.

Lascia che il tuo corpo lavori tutto il giorno, lascia andare il tuo corpo. Non fermarti se non per dormire. Se smetti di occupare il tuo corpo per un momento, ti terrà occupato.

E infine, pellegrini, non dimenticate che mentre il paesaggio si dispiega ai vostri piedi e le vostre gambe e le vostre ginocchia si lamentano con grida silenziose, dovete sempre mantenere il cuore sereno e pieno di gioia. Affinate la vostra mente in un'idea e sostenete quel pensiero ad un certo punto del vostro orizzonte emergente e nuovo, perché sarete sempre, sempre - noi - pellegrini; Sarai e sarai sempre in transito.

traducido al italiano por Feli Llanos